

Gli affari dei Catalani ribelli andavano in decadenza da poichè Filippo IV aveva contr'essi inviato don Giovanni d'Austria, figlio suo naturale. Il giovine eroe terminò il dì 13 ottobre 1652 l'assoggettamento della Catalogna colla presa di Barcellona. Questo fu un disastro per la Fratelia; ma essa non parve niente più disposta a far la pace colla Spagna, benchè Filippo la domandasse istantemente alla regina madre Anna d'Austria sua sorella. I Francesi rientrarono l'anno dopo in Catalogna, ma ne furono discacciati l'anno stesso da don Giovanni d'Austria dopo essere stati battuti davanti Gironna cui assediavano da due mesi.

Le armate francesi facevano maggiori progressi nei Paesi-Bassi, e la Spagna correva rischio di perderli, quando il principe di Condè, abbandonata la sua patria, venne ad unirsi al conte di Fuensaldagne incaricato di difenderli. La Francia aveva fortunatamente un altro eroe da far fronte al principe mancatore. Era questi il visconte di Turenna. La guerra fu combattuta tra questi due generali con vario successo. Essa si terminò alla fine in capo a ventiquattr'anni colla pace dei Pirenei segnata dal cardinal Mazarino e da don Luigi de Haro, ministri l'uno di Francia e l'altro di Spagna, nell'isola dei Fagiani, il 7 novembre 1659 tra la Francia e la Spagna. I due principali articoli del trattato furono il matrimonio dell'infanta Maria Teresa con Luigi XIV, e la cessione fatta dalla Spagna alla Francia del Rossiglione con una porzione dell'Artois e i suoi diritti su l'Alsazia. I due re in una conferenza che tennero l'anno dopo a Bidassoa, confermarono la pace il 6 giugno, e il giorno dopo l'infanta Maria Teresa, cui Filippo suo padre aveva condotta seco, fu consegnata al monarca francese che la sposò solennemente il 9 del mese stesso a San Giovanni di Luz. Era interesse della Spagna di terminar pure la guerra ch'essa aveva col Portogallo; ma si ostinò a continuirla ed ebbe motivo a pentirsene.

Un avvenimento più raro in Spagna che altrove, gettò l'anno 1662 la costernazione nella corte di Madrid. Il marchese di Liche, figlio di don Luigi de Haro, morto l'anno precedente, cospirò contra la vita del re. L'attentato fu scoperto ed i complici puniti; ma il re fe' grazia al marchese in considerazione dei servigi di suo padre. Il mar-